



Soldati italiani del contingente Nato a Mitrovica, città in cui nella parte sud vivono i kosovari albanesi e nella nord quelli serbi. Sotto, Casa Umbra; a lato, Rinaldo Marcon, 39 anni, e sua moglie Francesca Mosca, 49, con alcuni bambini che seguono.



Foligno, San Fatucchio, Casalina, ed è stata culla vocazionale per tre sacerdoti, tra cui **don Marco Cappellato**. Tra i villaggi vicini si riconoscono le casette costruite con le braccia di Casa Umbra, che – come ci dice una mamma dall'apparenza più anziana della sua età – offre «dolci, gentilezza e istruzione, e non si sa cosa sia più importante».

Sullo sfondo contraddizioni e incongruità. È un Paese giovane e la

nuova classe dirigente di formazione internazionale parla di investimenti, eppure i ragazzi, se non sono partiti, sono in procinto di andarsene: letteralmente in fila sul marciapiede di via Mujo Ulqinaku, a Pristina, per accedere ai corsi del Goethe Institut che aprono la porta del lavoro in Germania; e in fila idealmente mentre cercano di imparare a cucinare italiano per approdare oltre Adriatico. Nessuno pensa di

rimanere in Kosovo, mentre sembra chiaro il progetto di tornare nel Paese per il matrimonio e di costruire la casa delle vacanze mandando soldi dall'estero, a intermittenza, quando si può.

È quanto raccontano i ristoranti dall'aspetto pretenzioso, con colonne stile coloniale e nomi lontani dall'immaginario locale tanto quanto lo sono i capitelli di polistirolo dal marmo. Si stagliano su prati incolti a ridos- ➔